

Davide Savio

Ulla Musarra-Schrøder
Italo Calvino tra i cinque sensi
 Firenze
 Franco Cesati
 2010
 ISBN 978-88-7667-394-8

Dopo l'uscita di *Il labirinto e la rete. Percorsi moderni e postmoderni nell'opera di Italo Calvino* (1996), Ulla Musarra-Schrøder torna a indagare la maniera in cui Calvino affronta il rapporto cognitivo tra l'uomo e il mondo. Stavolta l'attenzione si focalizza sulle modalità sensoriali della ricerca conoscitiva: non solo la vista e l'udito, "sensi razionali", ma anche i "sensi intimi", tatto olfatto e gusto.

Suddiviso in sei capitoli, in parte rielaborazioni di studi già pubblicati, il libro è per metà occupato dall'indagine sulla vista: inevitabile concessione al Calvino teorico, che ha strategicamente posto la nozione di "visibilità" al centro della propria concezione di letteratura. Lo studio, tuttavia, non si esaurisce su questo terreno già molto battuto. Anche i sensi rimanenti lasciano numerose tracce nei racconti di Calvino: organizzate in reticoli, sentieri, labirinti dove è semplice smarrirsi, ma che costituiscono per il lettore attento delle insostituibili occasioni di conoscenza. Al punto che, negli ultimi anni di vita, Calvino evolve in direzione di una vera e propria poetica dei cinque sensi: si va da *Palomar* ai *Racconti per "I cinque sensi"*, rimasti incompiuti, dove lo scrittore gioca con la *contrainte* di affrontare un campo sensoriale alla volta, fatto salvo il recupero degli altri per via sinestetica.

Tema d'avvio dello studio è «l'architettura come forma del mondo e come oggetto della vista e della descrizione» (p. 15). Città reali e immaginarie, visibili, invisibili e pittoriche, fanno da scenario a due ipotesi di vita antitetiche. Da un lato c'è l'utopia, la ricerca della felicità, che nello spazio urbano si raggiunge attraverso la pianificazione architettonica. Dall'altro c'è la città labirintica, minacciosa, dove il caos ha vinto sulla razionalità e l'uomo non è più in grado di dare forma al mondo che abita.

Proprio dall'interesse verso ciò che dà ordine al caotico nasce in Calvino la predilezione per il fumetto. Icastico, immediato e leggero, il disegno dei *comics* si inserisce in un'intelaiatura precisa, sottraendo così le proprie immagini al destino fugace che impedisce agli altri generi massmediati di lasciare traccia nella memoria. L'influenza del fumetto nell'opera di Calvino si può rinvenire fin dal *Sentiero dei nidi di ragno*, e poi massicciamente in *Marcovaldo*, nelle *Cosmicomiche*, nel *Castello dei destini incrociati*.

Anche la riflessione sulla fotografia, esplicitata in testi come *La follia del mirino* e *L'avventura di un fotografo*, riveste un ruolo primario nell'indagine della realtà operata dall'autore sanremese. Dialogando con le idee di Roland Barthes, Susan Sontag, Jean Baudrillard, Calvino analizza la fotografia come un fenomeno di costume della civiltà moderna: con lo sviluppo della tecnica, il rischio è quello che venga sovvertito il rapporto tra realtà e immagine, arrivando all'alienazione. Ma la fotografia può essere molto di più: un autentico metodo di conoscenza e di scrittura, inteso a privilegiare il dettaglio, contro i pericoli di una narrazione che soggiace al fascino dell'infinitamente vasto.

Esauriti i percorsi visuali, Musarra-Schrøder passa ad analizzare gli altri sensi. L'udito e l'udibile, messi a fuoco nel tardo racconto *Un re in ascolto*, sono oggetto dell'attenzione di Calvino in numerosi passi, a partire da *Marcovaldo*. In un mondo sempre più dominato dal rumore, dall'inquinamento acustico, lo scrittore cerca scampo nel silenzio o nella melodia. La musica, in particolare, diventa una via di fuga dalla sonorità straniante dell'industria e dei *mass media*, che rendono meccanica, indifferenziata, la comunicazione tra gli esseri umani. Proprio alla musica è

dedicata la seconda tappa dell'indagine sull'udito. Nel 1979 Calvino ultima il libretto *Per Un re in ascolto* di Berio: *opera in tre atti*, destinato dopo varie vicissitudini a diventare un racconto (1984). Durante il difficile confronto col compositore, lo scrittore piega la vicenda a un'utopia sfuggente, che abita unicamente la memoria, i desideri e i sogni. Diverso sarà il finale del racconto: un caos acustico che significa, per il protagonista Prospero, la perdita definitiva di sé e della propria vera voce.

Se Musarra-Schrøder affronta separatamente i cinque sensi, griglia desunta dagli esperimenti dell'ultimo Calvino, non va dimenticato che tale distinzione sarà da intendersi soprattutto in astratto, come guida alla lettura. Nell'atto pratico della scrittura, invece, Calvino opera una continua contaminazione, così che la sua narrativa si rivela ricca di sinestesie: i "sensi razionali" vengono spesso a contatto con quelli "intimi", fino all'esito sinfonico di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Lo scopo di Calvino è sempre il medesimo: approfondire la conoscenza della realtà fino a oltrepassare i limiti del linguaggio e delle facoltà sensoriali, fino a dire l'indicibile.